

Ubi Banca, firmato l'accordo per le prime seicento uscite

ROMA - Arriva dopo mesi di trattativa l'accordo sulle prime 600 uscite da Ubi Banca, effetto della fusione con le sette banche del gruppo che porterà alla realizzazione del piano della "banca unica". L'intesa consentirà di gestire una prima parte degli esuberi previsti dal piano, mentre servirà una ulteriore trattativa per altre 700 uscite.

L'accordo, siglato da tutti i sindacati, consentirà l'uscita volontaria e incentivata di 600 lavoratori, con l'utilizzo del fondo di solidarietà del settore, e 200 nuove assunzioni nel biennio 2017-2018. Prevista anche la stabilizzazione di 96 precari, oltre all'avvio dell'armonizzazione dei trattamenti economici e normativi oggi in vigore per il personale. Sono state adottate poi, come riferiscono i sindacati, misure per il mantenimento delle partite economiche di secondo livello e per la regolazione della mobilità territoriale, oltre a garanzie per i lavoratori in caso di ten-

sioni occupazionali. Sono state prorogate a tutto il 2020 le garanzie occupazionali, in scadenza nel 2017, per i lavoratori di Ubi Sistemi e Servizi. La trattativa conoscerà appunto una seconda fase nel 2017, quando si discuterà di altre 700 uscite volontarie. E quando forse sul tavolo ci potrà essere la gestione di almeno tre delle 4 "good bank", visto che nelle prossime settimane potrebbe essere annunciata la cessione all'istituto delle nuove Banca Marche, Banca Etruria e Carichiati.

L'accordo, intanto, trova la soddisfazione di tutti i sindacati, perché «tutela i livelli occupazionali», dice Fulvio Furlan, segretario generale Uilca, sottolineando che «la compattezza del sindacato» ha permesso di portare a casa un buon risultato che «non era scontato», come osserva Riccardo Colombani, First Cisl, e che permette il «ricambio generazionale», come sottolinea Emilio Contrasto, segretario Unisin.

